ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 9 AGOSTO 1883.

La catastrofe d'Ischia.

Per i danneggiati.

DALLE PROVINCIE ITALIANE.

Asti, 8. — (Niso) — Anche qui la carità cittadina dà buon frutto. L'autorità municipale ha spedito telegraficamente al prefetto di Napoli lire 500, e pari somma erogava pure la locale Cassa di risparmio; la sottoscrizione pubblica ha fino ad oggi pressochè raggiunta la somma di lire 2000.

Ed a favore similmente degli scampati dal terribile disastro si daranno fra poco due rappresentazioni di gala, l'una al Politeama dalla Compagnia del Giovani Quiriti che agisce su quelle scene, l'altra al teatro Alfieri, nella quale si allestirà pure uno spettacolo a cui prenderanno parte solo laureati astesi. Sarà una terza edizione delle recite di beneficenza fatte da voi e dagli Acquesi or non è molto.

Non mancherò di farvene un cenno a tempo debito.

Mondovì. — Il disastro dell'isola d'Ischia ha trovato un'eco pietosa anche fra questi monti.

Una sottoscrizione, promossa dalla Giunta, raccoglie numerose firme.

Finalmarina, 8. — La voce della tremenda catastrofe che giorni sono colpiva i nostri fratelli, trovò eziandio la sua eco nel cuore generoso dei buoni Finalesi che pure vollero col loro obolo concorrere all'alleviamento di tanta calamità. A questo scopo, per cura del Municipio davasi ieri a sera, nel pubblico teatro Sivori una serata musicale danzante a totale beneficio dei danneggiati di Casamicciola.

Si prestarono a questa opera di carità la distinta banda municipale diretta dal bravo maestro Bellini, e molte signore e signori del paese e forestieri. Nominerò fra quelle la ben [illegible] signorina Verri, qui appositamente accorsa, la signora Alfieri e le signorine Baroni e Lombardi che riscossero [illegible] meritati applausi.

L'incasso è soddisfacente.

A. V.

DALLA FRANCIA.

Parigi, 7 agosto.

(R. R.) — Ieri ha avuto luogo, come ve ne ho informato per telegrafo, la seconda riunione del Comitato della stampa parigina, allo scopo di nominare le varie Commissioni onde organizzare la festa popolare, il cui prodotto deve essere versato a pro degli infelici danneggiati d'Ischia. Assistevano alla seduta i rappresentanti di quasi tutti i giornali della capitale.

Presiedeva il Barthélemy (*République Française*) assistito da Arturo Meyer (*Gaulois*) e da Chincholle (*Figaro*).

Il presidente informò i suoi colleghi d'aver ricevuto una lettera del generale Menabrea, ambasciatore d'Italia, il quale ringrazia caldamente la stampa parigina per il suo generoso concorso in favore d'Ischia. Una seconda lettera del ministro dell'istruzione pubblica annunzia che questo ha messo gratuitamente a disposizione del Comitato il bellissimo ed immenso giardino delle Tuileries. Con un'altra lettera il ministro dell'interno accorda il permesso di emettere i biglietti d'una grande tombola ad un franco per biglietto.

Ecco i commissari stati eletti per condurre a buon fine i preparativi di questa festa popolare *monstre*, la quale sarà diurna e notturna ed avrà luogo, come ve l'ho già detto, domenica 26 agosto.

Parte decorativa: Dick de Lonlay (*Moniteur Universel*);

Fiera: Emilio Blanet (*Presse*);

Illuminazione e fuochi artifiziali: Chincholle (*Figaro*);

Tombola: E. Mayer (*Lanterne*);

Parte musicale: F. Oswald (*Clairon*);

Parte artistica: A. Meyer (*Gaulois*);

Parte finanziaria: A. Barthélemy (*République Française*);

Pubblicità: Isambert (*République Française*);

Caffè e ristorante: Tabaraud (*Petit Parisien*);

Ordine e controllo: Berleux (*Ordre*).

Arturo Meyer avendo fatto osservare che quando ebbe luogo la festa per gli inondati di Murcia, il giornale *Paris-Murcie* aveva prodotto un incasso considerevole, l'assemblea decise che si farebbe un giornale analogo intitolato: *Paris-Ischia*. Fu incaricato della compilazione del giornale il direttore dell'Agenzia Havas, Edoardo Lebey, lo stesso che presiedette all'esecuzione del *Paris-Murcie*.

Ogni commissario ha per coadiuvarlo quattro o cinque giornalisti appartenenti ai periodici che hanno fatto adesione al programma. Ognuno si è già messo al lavoro ed il 26 corrente avremo una festa coi fiocchi.

Non mi rimane che ad augurare ai colleghi parigini, uno splendido risultato, ed un formidabile incasso; e di ciò non dubito punto. La festa progettata ha tutti gli elementi per riescire divertente pei parigini e fruttuosa per i danneggiati d'Ischia.

Intanto la sottoscrizione aperta per iniziativa dell'ambasciata presso i banchieri Camondo procede abbastanza bene. Oltre le offerte che avete già citato del duca di Campo Sellice (10,000 fr.) noto quella dei Rothschild (10,000 fr.), *Figaro* (1000 fr.), Consiglio dei ministri (2500 fr.), Grévy (1000 fr.) ecc., ecc.

Con diversi amici e colleghi abbiamo l'intenzione di invitare gli operai italiani ed i non ricchi della colonia (i quali non potrebbero portare il loro modesto obolo presso i ricchi banchieri Camondo) ad una specie di *meeting* di beneficenza; in tal modo le persone che possono e desiderano versare 1 50 cent., una o due lire avranno l'occasione di farlo, tanti pochi fanno un assai. Vi darò in proposito più tardi ultimi ragguagli.

Marsiglia, 6 aprile.

(Bertello) — L'immane sciagura che ha sparso la costernazione ed il lutto in tante migliaia di famiglie, non poteva non destare un sentimento di emozione profonda nel seno di quanti ne hanno letto i dolorosi ed incredibili dettagli. E lo slancio è stato generale in Marsiglia per venire in aiuto a tanta disgrazia.

Questo nostro Consolato, non appena avvisava che una sottoscrizione era aperta in favore di quelle vittime, vedeva accorrere le offerte, prima fra le quali è da notarsi quella della Direzione del Palazzo di cristallo che consacrava a beneficio dei danneggiati la rappresentazione di venerdì scorso, serata che, come vi ho annunciato nel mio telegramma, riuscì splendidissima.

Il prezzo dei biglietti d'entrata era stato portato da 1 franco a fr. 1 25; i biglietti delle sedie erano stati aumentati di 75 centesimi, e con tutto ciò la vasta sala era letteralmente zeppa di spettatori.

Se l'affare è stato buono per la Direzione che non aveva riservato pei beneficati che il dippiù del prezzo ordinario, non è stato men buono per le infelici vittime che si volevano soccorrere, mentre ha prodotto la cifra di fr. 1060 sulle sole entrate, alla quale aggiunto il ricavato della questua, ed il dono della Direzione, si è potuto raggiungere la bella cifra di fr. 1400 che fu versata a questo Consolato.

Lo spettacolo svariato ed attraente è stato assai applaudito, e furono sopratutto acclamati gli artisti italiani Ughetto Doria, che insieme a miss Nelson (*l'Etoile du jour*) hanno assai bene interpretato nel nostro idioma il terzetto del *Trovatore*.

Come ben può immaginarsi, la nostra colonia era largamente rappresentata a quella solennità, alla quale assisteva pure il nostro vice-console signor Chicco.

Questa Società protettrice dell'infanzia, presieduta dall'egregio dott. cav. Maurin, che ne è il fondatore, ha offerto pure una festa musicale per domenica prossima al *Château des fleurs*, che speriamo riescirà feconda di buoni risultati.

Altre Società stanno preparando concerti e tombole, ed una riunione di varii Circoli si è tenuta questa sera stessa al Circolo dell'*Horizon* allo scopo di costituire un Comitato internazionale per organizzare feste e raccoglier somme per le vittime di Casamicciola.

Finora la sottoscrizione consolare ha già sorpassato i franchi 3000, ed alcuni membri facoltosi e conosciuti della nostra colonia hanno preso l'iniziativa di raccogliere sottoscrizioni a domicilio.

Si fanno commenti perchè in tutte queste opere di beneficenza il nostro console non prende una parte attiva, sia assumendone egli stesso l'iniziativa, sia accordando il suo patronato ufficiale nelle feste che si vanno organizzando. Mi si assicura però che sarebbe questo l'effetto di una istruzione ministeriale colla quale s'invitano tutti i consoli all'estero di astenersi dal prender veruna parte attiva sia nelle feste sia nelle sottoscrizioni, limitandosi a ricevere le somme che verranno loro versate.

E per vero tale istruzione non può dirsi mal fondata, prima perchè mette in salvo la nostra dignità all'estero, ed anche perchè l'esperienza ci ha recentemente dimostrato quali siano gl'inconvenienti del patronato, che può trovarsi esposto (come già è avvenuto) a favorire gli scrocchi ed i cavalieri d'industria, pei quali tutti i mezzi e tutte le occasioni sono buone per far quattrini, perfino le pubbliche calamità!....

DALLA GERMANIA.

Berlino, 7 agosto.

(Fulvo) — Il *Deutsches Tageblatt*, la *Norddeutsche Allg. Zeitung* e il *Berliner Tageblatt* sono i soli giornali tedeschi che in seguito alla terribile catastrofe che colpì l'isola d'Ischia ebbero la generosa idea d'invitare i loro compatrioti a concorrere col loro obolo per sollevare tanta miseria.

Di questi tre giornali il *Berliner Tageblatt* predicando coll'esempio, raccolse ben 135 marchi fra i membri della sua redazione, e la sua seconda lista porta la somma già raccolta a 335 marchi.

Persuaso di giustamente interpretare i sentimenti di riconoscenza degli Italiani, mi faccio un dovere di ringraziare la redazione del *Berliner Tageblatt* che così generosamente si pose alla testa di quest'opera di carità, ed uguali ringraziamenti rivolgo ai suoi due confratelli berlinesi.

Spiacemi solo di dover in questa occasione rivolgere un biasimo ad un nostro egregio patriota. Il duca Di Sandonato, siccome presidente del Comitato napoletano di soccorso, telegrafò ad un giornale berlinese ringraziando « per quel che si fa dalla stampa tedesca in favore dei danneggiati d'Ischia » due giorni prima che i giornali pubblicassero il loro appello alla carità cittadina, cioè quando la Germania non si era peranco iniziato un bel nulla. Ringraziare, e magari due volte, quelli che fanno qualche cosa per noi è dovere strettissimo, ma ringraziare per anticipazione mi par poco decoroso, e tanto meno logico, inquantochè certuni potrebbero prendere il ringraziamento per una pressione.

Il telegramma dell'on. Di Sandonato, che non certo che agì in buona fede, fece ridere più d'un tedesco, e questo deve rincrescere a chiunque senta italianamente. Invitare le altre città d'Italia a venir in aiuto di fratelli colpiti da sventura, passi; ma rivolgersi in tal modo all'estero è poco dignitoso, e, per quanto si tratti d'opera di carità, ricorda il famoso viaggio dell'Orsini che va all'estero in cerca di *sottoscrittori* per una esposizione da farsi in Italia.

DALLA SPAGNA.

Barcellona, 5 luglio.

(A. N.) — I disastri dell'isola d'Ischia hanno vivamente impressionato gli Spagnuoli, i quali si sono affrettati a rispondere al grido di dolore dei fratelli d'Italia aprendo pubbliche sottoscrizioni e organizzando feste di carità per venir loro in aiuto.

La caridad — dicono gli Spagnuoli — *es la mas bella forma del amor*.

DA MALTA.

5 agosto.

(M. M.) — Alcuni ufficiali inglesi hanno ottenuto il permesso di far ritorno dall'Inghilterra per la via d'Italia allo scopo di visitare le immense rovine dell'isola d'Ischia.

Frattanto qua è stata aperta una sottoscrizione a favore delle vittime di Casamicciola.

(Nostri telegrammi part.)

SAINT-MORITZ (Engadina), 8, ore 10,5 *ant.*

La serata drammatica organizzata dalla colonia dei bagnanti a beneficio delle vittime di Casamicciola è riuscita brillantissima. Adelaide Ristori fu assai applaudita. L'incasso netto è stato di L. **11,000**.

ROMA, 8, ore 3 *pom.*

Ieri sera la Società dei tipografi ha votato **500** lire a favore dei superstiti di Casamicciola.

NAPOLI, 8, ore 1,25 *pom.*

Continuano ad arrivare soccorsi di denaro da tutte le parti.

— Stamane a Casamicciola fu sentita una leggiera scossa. Nessun danno.

— Il prefetto Sanseverino è partito per l'isola.

NAPOLI, 8, ore 3,30 *pom.*

Ecco la statistica delle vittime dell'immane disastro:

I morti a Casamicciola sono da **3600** a **4000**, a Lacco Ameno **450**, a Forio **340**, a Serra Fontana **28**, a Giglio **27**, a Fajano **5**, a Pantano **1**.

I feriti sono **1237**.

MILANO, 8, ore 3,35 *pom.*

Il Comitato per la lotteria a favore degli inondati ha deciso di devolvere a beneficio dei superstiti di Casamicciola il residuo fondo di cassa di lire **19,500**.

Ultimi dispacci.

(Nostri telegrammi part.)

GENOVA, 8, ore 6 *pom.*

Agli uffici solenni, celebratisi oggi in Duomo per le vittime del terremoto nell'isola d'Ischia, erano presenti le Autorità. Il tempio era addobbato a bruno, e vi assistevano numerosissime persone. L'arcivescovo diede l'assoluzione, e venne fatta una questua.

Le somme raccolte a tutt'oggi ascendono a L. 60,000.

Le oblazioni continuano numerose.

NAPOLI, 8, ore 6,28 *pom.*

(N. L.) — Stamane, alle ore 11, si sentì a Casamicciola un'altra scossa.

Però essa non produsse alcun danno.

ROMA, 8, ore 8,55 *pom.*

Astor, ministro degli Stati Uniti, inviò L. 2000 per i danneggiati di Ischia.

Lefebvre, ambasciatore francese al Vaticano, mandò L. 200.

Temesi che per lo spettacolo di domani sera al *Politeama* per i superstiti del terremoto si ripeta la camorra che ebbe luogo quando si fece il Torneo pel matrimonio del Duca di Genova.

ROMA, 9, ore 10 *ant.*

I canottieri del Tevere organizzano grandi regate di beneficenza a favore dei superstiti d'Ischia.

LANZO TORINESE, 9, ore 8,30 *antim.*

Ieri furono spedite al prefetto di Napoli, pei superstiti del disastro di Ischia in vaglia telegrafici L. **1450 05** metà introito del banco di beneficenza e la somma raccolta al banchetto di Sant'Ignazio il 5 agosto.

Questa somma rappresenta l'introito effettivo, essendo stato sostenute tutte le spese dal Comitato.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Tutti i teatri di Parigi promisero il loro concorso per la festa a favore delle vittime d'Ischia. Il Comitato riceve moltissimi oggetti per la tombola, da artisti, commercianti e privati. Si è indirizzato alla stampa di provincia onde interessarla per l'opera della stampa parigina. Nel giardino delle *Tuileries* si farà pure un carosello.

Casamicciola, 8. — È inesatta la notizia che una tomba sia stata violata. Tutti i cadaveri sepolti in terreni privati furono sepolti in profonde fosse. Finora non si ebbe mai alcun attentato di violazione. Trattandosi di cosa gravissima e delicata, secondo le disposizioni del ministro Genala, si notificò essere assolutamente vietato anche ai proprietarii dei terreni parzialmente occupati, di fare qualsiasi atto che possa considerarsi come violazione di tombe e sepolture, come insulto ai cadaveri.

Alle 11,10 ant. si è sentita una leggerissima scossa; non vi è alcun danno.

Napoli, 8. — La Commissione scientifica, composta dei prof. Guiscardi, Palmieri ed Agliorò, parte domani per Ischia affine di studiarvi le cause della catastrofe.

Napoli, 8. — Il prefetto Sanseverino è partito per Ischia.

Berlino, 8. — La *Provinzial Correspondenz*, organo semi-ufficiale, esprime la più viva simpatia della Germania per le vittime d'Ischia e la speranza che la carità del popolo tedesco contribuirà a lenirne la miseria.

Roma, 8. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Il presidente della Repubblica dell'Uruguay inviò al re Umberto un telegramma, ove, con termini di calda simpatia, associasi, a nome del suo popolo, al lutto pel disastro d'Ischia. Il re Umberto ha risposto manifestando il suo gradimento pella dimostrazione d'amicizia, che il popolo italiano accoglie riconoscente, siccome un nuovo pegno del fraterno affetto che unisce i due paesi.

La stessa *Gazzetta* pubblica il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Montenegro.

Casamicciola, 8. — Negli scavi fatti presso la distrutta casa del vescovo si rinvennero tutti gli oggetti preziosi appartenenti al prelato, che vennero consegnati alle autorità. Molte baracche si ultimeranno fra poco, e potranno ricoverare tutte le famiglie dormenti all'aperto e sotto le tende.

Parigi, 8. — Rothschild, dietro domanda del Comitato della festa, anticipò alla stampa francese **cinquantamila franchi**, che si spediranno immediatamente al prefetto di Napoli. Continuano ad affluire doni per la tombola.

Bucarest, 8. — Avendo la Legazione ed i Consolati italiani della Romania aperto sottoscrizioni pei danneggiati d'Ischia, molti giornali fanno un caloroso appello alla carità pubblica. La Banca di Romania e la Società d'assicurazione *Dacia* della Romania fecero generose offerte.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

8, ore 9,15 *ant.*

La Commissione governativa per il riordinamento della istruzione tecnica ha terminata la discussione del nuovo regolamento degli Istituti.

Sono già pronte le relazioni sul regolamento dei programmi delle scuole.

La Commissione terminerà i suoi lavori ai primi di settembre.

Il Ministero spera di presentare il progetto di riforma alla prossima riunione del Consiglio superiore d'istruzione.

— L'on. Lovito, segretario generale del Ministero degli interni, parte stasera per Napoli, dove si fermerà alcuni giorni.

— Stamane è stato pubblicato il primo numero del *Fascio della Democrazia*.

Il nuovo giornale, derivato dalla *Lega della Democrazia* di Alberto Mario, è di un formato medio. Ha programma radicale assai accentuato; dice che esiste un terreno comune, sul quale possono onestamente convenire tutte le gradazioni del partito democratico, senza ripiegare un lembo della propria bandiera, per la rivendicazione della sovranità nazionale, base indispensabile della redenzione morale, economica, intellettuale delle classi lavoratrici.

Dice il nuovo giornale: « Sarà una lotta ad oltranza contro il buffo, sordido sistema di Governo, che avvelena e disfà lentamente la naturale energia degli Italiani, che contende il lavoro agli operai, che lesina ai contadini il pane, che insidia negli studenti la intelligenza, che ruba a tutti la fede negli ideali per surrogarvi la febbre delle cose ignobili o il soffio gelido dello scetticismo; sarà una guerra alla maggioranza fittizia che sbuca fuori dai recessi misteriosi di palazzo Braschi, una guerra ostinata, implacabile al sistema del Governo, che prende il fango per arma di combattimento, che ci espone alla gogna del ridicolo disonesto... »

— Francesco Coccapieller ha ricorso ieri in Cassazione contro la condanna inflittagli dalla Corte d'appello.

Il Tribunale civile e correzionale ha condannato il gerente dell'*Ezio II* a cinquanta lire d'ammenda per contravvenzione alla legge sulla stampa.

— Ieri sera si è appiccato l'incendio al fienile della villa Ludovisi. Il fuoco è durato tutta la notte. Il danno è di otto mila lire.

— Ieri sera un giovane diciottenne, di nazionalità tedesca, certo Wedul, fattorino del telefono, recatosi all'osteria dell'*Ezio II* in Piazza del Popolo, ingoiava una bocetta di vetriolo.

Il suo stato è gravissimo. Credesi che la miseria l'abbia indotto al doloroso passo.

8, ore 4,10 *pom.*

Domattina alle ore 10 si terrà Concistoro in Vaticano.

Non si pronuncierà alcuna allocuzione.

Il Papa non vi interverrà, volendo che il Concistoro sia assolutamente segreto.

Vi interverranno solo i cardinali.

Il Concistoro pubblico si terrà verso la fine di settembre, ovvero ai primi di ottobre.

— Si assicura che la lettera del presidente Grévy al Papa sia in termini concilianti.

Non verrà però pubblicata, come non si è pubblicata la lettera del Papa.

(Agenzia Stefani).

Roma, 8. — La lunghezza effettiva e l'importo d'asta dei tronchi appaltati o in corso d'appalto delle nuove ferrovie complementari, autorizzate colla legge 29 luglio 1879, che al 1º luglio erano di chilometri 1622, dell'importo di lire 288,500,000, al 1º agosto ascesero a chilometri 1680, dell'importo di 299,600,000 lire.

Londra, 8. — Lo *Standard* scrive: « La Conferenza danubiana si riunirà a Londra il 25 agosto. »

Camera dei Comuni. — Il *bill* per le misure sanitarie da prendersi a Londra contro il cholera è stato approvato in terza lettura.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

8, ore 8,55 *pom.*

La *Gazzetta d'Italia* assicura che nell'ultimo dei Consigli dei ministri si esaminò se si dovesse convocare il Parlamento in settembre per discutere i provvedimenti per Casamicciola, chiudendo quindi la sessione per aprirne una nuova in novembre inoltrato, oppure si dovesse chiudere subito la sessione per riconvocarne un'altra ai primi di ottobre, facendo al Parlamento la comunicazione del disastro e dei provvedimenti escogitati per mezzo di un discorso reale.

Si sarebbe scritto all'onorevole Farini a Courmayeur per domandare il suo parere.

Questa notizia deve essere accolta con riserva.

— È infondata la notizia data dall'Agenzia Reuter che il Governo italiano abbia mandato un *ultimatum* al Governo Marocchino.

Sperasi che la presenza della squadra italiana a Tangeri risolverà l'incidente senza nuove complicazioni.

— La *Riforma* pubblica un articolo accentuatissimo contro l'onorevole Acton per la sua condotta a Casamicciola.

Dice che come soldato, come cittadino e come uomo trovavasi quasi sul luogo del disastro e del pericolo e se ne allontanò olimpicamente, non tornandovi che in un momento di parata più come cortigiano premuroso di mostrarsi devoto alla persona del padrone che come un funzionario solerte, diligente ed operoso.

La *Riforma* continua deplorando l'incuria, l'indifferenza e l'incoscienza del ministro, dice che l'opinione pubblica contraria all'onorevole Acton si infranse contro gli errori e la debolezza della Camera, che ingenuamente si lasciò trascinare dall'Acton a divenire complice delle sue colpe.

Conchiude dicendo che ciò che successe in occasione di un disastro naturale, succederebbe probabilmente anche in occasione di un disastro militare.

Esprime la convinzione che malgrado tutto ciò l'onorevole Acton sarà lasciato al suo posto.

— Domani l'*Italia Militare* pubblicherà un comunicato ufficiale per giustificare il contegno dell'autorità militare in occasione dei disastri di Casamicciola.

— Il ministro Ferrero tornerà al fine del mese per assistere alle grandi manovre.

— Assicurasi che il generale Driquet sostituirà il defunto generale Lombardini nel comando della divisione di Brescia.

Il generale Morra andrebbe al comando della divisione di Palermo.

— Grévy nominò l'on. Valsecchi commendatore della Legion d'Onore.

— Il Papa ricevette parecchi vescovi che saranno preconizzati nel Concistoro di domani.

— Il *Journal de Rome*, ragionando della lettera di Grévy al Papa, dice sembrare che questi non abbia compresa la gravità della lettera del pontefice, a cui rispose così tardivamente.

9, ore 9,25 *ant.*

Le tasse di dazio consumo hanno dato nei primi sette mesi di questo anno 279,739,634 lire, con un aumento di 19 milioni sull'anno antecedente.

Il lotto presenta una diminuzione di un milione e mezzo.

Le dogane aumentarono di 15 milioni. Le tasse di fabbricazione, di 3.

Le dogane e i diritti marittimi hanno superato le previsioni di 16 milioni.

Il macinato e le tasse sui sali inferiori, ciascuno diedero un milione d'aumento sulle previsioni.

Le tasse sugli affari hanno prodotto 95 milioni, con un aumento di 5 milioni sull'anno precedente.

— La Commissione governativa per il riordinamento della istruzione tecnica ha approvato il regolamento delle scuole tecniche.

— Ieri sera un giovane impiegato straordinario alla Direzione della statistica, certo Dipoli, è stato trovato morto nella sua stanza. Egli si era ucciso con la rivoltella. Lascia una lettera in cui dice: « Mi uccido per passione amorosa. »

— Ieri sera al Quirino la Compagnia Ciotti ha rappresentato *Fanatisme*, di M. Uchard. Grandi applausi. Non è però dimostrato il plagio che si addebita all'autore come imitatore della *Odette*.

NAPOLI, 8, ore 6,28 *pom.*

Il prefetto ha negato l'autorizzazione per una convocazione straordinaria del Consiglio comunale, in cui dovevansi dare le dimissioni del sindaco e della Giunta, perchè ritenne inopportuna una crisi municipale nelle presenti circostanze.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Si assicura che Brun, ministro della marina, sia dimissionario. L'ammiraglio Peyron lo surrogherebbe.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Sienkiewicz a ministro del Giappone.

Madrid, 8. — Il Governo portoghese internò 900 soldati spagnuoli rifugiati sul suo territorio. Questi protestano con un telegramma contro l'asserzione che la rivolta tendesse soltanto ad impadronirsi delle Casse dello Stato; dichiarano di riconoscere i programmi di Zorilla e di Salmeron e contano su elementi seri per ottenere la costituzione del 1869.

San Francisco, 8. — Assicurasi che negli ultimi 18 mesi è stato spedito in China un materiale da guerra del valore di cinque milioni di dollari.

Ischl, 8. — L'imperatore di Germania è giunto a mezzodì in compagnia dell'imperatore d'Austria, che erasi recato ad incontrarlo a Ebensee, ove gli imperatori ebbero dalla popolazione la più cordiale accoglienza. Alla stazione d'Ischl gl'imperatori furono ricevuti dall'imperatrice d'Austria ed acclamati dalla folla.

Alessandria, 8. — Ieri morti di cholera al Cairo 70, ad Alessandria 13.

Madrid, 8. — I generali Serrano, Lopez, Dominguez ed altri membri della Sinistra dinastica protestarono contro la insurrezione di Badajoz ed offersero al Governo i loro servizi. Il generale Blanco ha aperto un'inchiesta. Il prefetto scoperse che degli emissari di Zorilla sono venuti a Badajoz per ordinare la sollevazione.

Cettigne, 8. — Il principe Orloff è arrivato per rappresentare lo czar al matrimonio della principessa Zorka.

Londra, 8. — Si conferma che il Governo ricevette un dispaccio annunziante che Cettivajo è vivo. Si telegrafò per verificare.

Saigon, 8. — I mandarini di Hué rifiutarono il successore designato da Tuduc, e portarono al potere Vinnian.

Ischl, 8. — Alle ore tre ebbe luogo un pranzo di gala presso le LL. MM. austriache. Quindi gli imperatori fecero insieme una passeggiata in vettura a Lauffen. Il principe ereditario di Portogallo è giunto, salutato dagli imperatori tornati da Lauffen. Gl'imperatori, l'imperatrice Elisabetta e l'arciduchessa Valeria assistettero alle ore 7 alla rappresentazione di gala al teatro; quindi presero il the alla villa imperiale.

Parigi	7	8
3 0/0 francese amm. nuovo	82 35	82 20
3 0/0 francese	80 77	80 73
5 0/0 francese	109 35	109 35
Rendita italiana	90 90	91 10
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 31 5	25 31
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	99 15/16	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	295 —	293 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Borsa Ufficiale. — 9 agosto 1883 — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: 90 90 92 1/2. Corso medio 90 90.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 88 90.

In liq. 91 91 07 1/2 fine c.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º aprile — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 55 85.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 55 95.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 782 50 f. c.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove). Cont. del m. in cont. 272 50.

Cartelle fondiarie S. Paolo — Cont. d. m. in c. 487 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 70	99 95	— —	— —
Svizzera	99 70	99 95	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 99	25 06
Germania +4	— —	— —	121 1/2	122 1/4

Cronaca Borsa. — 9 agosto 1883 — Continua l'eccellente tendenza, a parer nostro tanto migliore quanto più moderata nei suoi slanci, e ieri Parigi ci mandò i corsi di chiusura ad

82 20, 80 72, 109 35, 91 10

con l'inclusivo a 10 3/8, cioè al rialzo che 7/16 dalla chiusura del giorno prima.

Colla calma politica e tutti i ministri al fresco, ed malgrado del terribile morbo e con queste buone disposizioni dei grandi centri del capitale, ovunque, abbondantissimo, sembrerebbe attendibile una [illegible] nagli affari ma come già abbiamo detto mancano quasi completamente gli operatori che entrino ora nella speculazione, ed i pochi che sono sulla breccia hanno già roba abbastanza per non caricarsi maggiormente, nè i prezzi sono elevati a sufficienza per consentire loro qualche beneficio col realizzo, quindi si sta inattivi nella beatitudine di chi avendo troppo mangiato pure seguita d'avviarsi per una buona digestione.

Ore 11

Rendita per contanti 90 82 a 90 87.
Rendita fine agosto 91 — a 91 05.
Banca Nazionale 2167 a 2170.
Mobiliare 783 a 784.
Banca Torino 822 a 825.
Banca Sconto 395 a 390.
Union Banque 251 a 251 50.
Credito Torinese 253 a 254.
Tiberina 395 a 397.
Banca Piccola Industria 210 a 217.
Tabacchi 532 50 a 533 50.
Ferr. Meridionali 480 a 481.
Obbl. Sarde 272 50.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (ferm)		7	8
Farine Quattro marche pel corr.(*)	Fr.	57 25	59 25
» per settembre	»	59 —	59 75
» per 4 mesi ultimi	»	59 —	60 50
» a 4 mesi da settembre	»	60 30	61 75
Zucchero succerino 88 disp.(**)	»	53 75	53 73
» raffinato scelto disp.	»	107 50	107 50
» bianco 3 disp.	»	59 50	61 —
» id. a 4 mesi da Ottobre	»	61 —	53 35

Liverpool, 8 agosto (ferm).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione —, e per la consumazione —.

Mercato calmo.

Cotoni Americani Middling Upland 5 11/16.

Nuova Orleans 5 13/16.

Importazione nella giornata balle 22,001.

Havre, 8 agosto (ferm).

Cotoni — Vendute sacchi 1000.

Mercato con venditori riservati.

Caffè — Vendute sacchi 6000.

Mercato con venditori riservati.

ESTERO

I PRETESI ACQUISTI ITALIANI NELLA TRIPOLITANIA.

Tripoli di Barberia, 4 agosto.

(Tirso) — Se primo io fui ad informare la *Gazzetta Piemontese* delle voci che qui correvano relativamente alla vendita di un territorio nel golfo di Sidra fatta da alcuni capi arabi ad una Società italiana e dello sbarco di 300 operai in quella località e dell'invio di truppe colà per respingerli, mi è d'altra parte assai caro di porre al nudo la verità dei fatti e di rigettare sopra gli autori di cose mendaci l'intrigo che premeditavano.

Certo, se ben mi appongo, io dissi che le gravi notizie che correvano dovessero ritenersi per una brutta commedia, e non ebbi torto di asserirlo, perchè ora la luce si è fatta che pone allo scoperto le mene di certuni, i quali avrebbero desiderato compromettere le buone relazioni diplomatiche del nostro Governo per poi pescare nel torbido a danno nostro.

Ma non *bis in idem*, e non sempre si incontrano i Roustan di fronte ai Macciò.

La solerte vigilanza e la rara energia del nostro console signor conte Dino de' Lambertenghi, nell'interesse della dignità del nostro Governo, si interposero validamente per arrestare e recidere nella loro mala radice queste diffusissime voci nella maniera la più assoluta che il decoro del nostro Paese giustamente esigeva. Le dignitose rimostranze ed i buoni uffici dell'egregio nostro rappresentante verso le autorità locali ottennero dunque il più splendido successo, ed ecco che il 30 luglio, nel giornale ufficiale, il *Trabulus Garb*, veniva inserita la seguente dichiarazione:

« Si è voluto indurre in errore parte « della stampa europea con telegrammi « e corrispondenze inviate da Tripoli, « riportanti supposti acquisti territoriali « effettuati per conto di una Compagnia « italiana all'est della provincia e lo « sbarco colà di 300 operai italiani, per « respingere i quali l'autorità locale a« vrebbe inviato sul luogo truppe impe« riali. Smentendo formalmente tali no« tizie, ci affrettiamo a narrare la ve« rità del fatto:

« 1° L'acquisto di terreni effettuato da « italiani all'est della provincia;

« 2° Lo sbarco di operai italiani;

« 3° L'invio di truppe imperiali per « respingerli, non sono che false voci de« stituite di qualsiasi fondamento. Sob« bene il *Djeridei Havadis* nel suo nu« mero del 5 Ramadan 1300 abbia fatto « menzione di simili notizie giunte da « Tripoli, non ha mancato però di smen« tirle, qualificandole false voci. In fatti « le truppe imperiali componenti la di« visione di Tripoli essendo numerose, « e le caserme e stabilimenti militari in« sufficienti per alloggiarle, ed essendo « state riparate quelle del distretto di « Homs, S. E. il governatore generale e « S. E. il comandante militare decisero « spedirvi parte delle truppe, lo che av« venne; il comandante le accompagnò « fino a Homs, donde ritornò l'indomani « a Tripoli. Questo è il fatto; e tutto « ciò che fu scritto sull'argomento, salvo « quanto abbiamo sopra riferito, non è « che una pura menzogna. Circa l'avere « il comandante accompagnato personal« mente le truppe a Homs, è notorio « come sia dovere del governatore gene« rale e del comandante militare ispe« zionare i distretti e le dipendenze della « provincia allorchè lo giudicano conve« niente. L'alterazione dunque dei fatti « e la diffusione di false notizie è opera « senza dubbio di coloro i quali hanno « speciale interesse a questo genere di « pubblicazioni menzognere, delle quali « non teniamo nessun conto. »

Speriamo che con questa esplicita dichiarazione i signori fabbricatori di notizie desisteranno una volta per sempre dalle [illegible] loro mene.

Lettere Maltesi.

Naufragio — Notizie varie.

Malta, 5 agosto.

(M. M.) — Alcuni giorni or sono arrivava in questo porto il *Glenogle* della Glene Line, uno dei più grossi vapori del mondo. Erano a bordo il capitano e l'equipaggio della nave italiana *Achille*, affondata nel canale della Manica. Appena sbarcati, il capitano sporse querela contro il vapore inglese per danni, domandando quattordicimila lire sterline.

Il disastro era avvenuto in questo modo. Il *Glenogle* era partito da Londra il 17 luglio per la China. Faceva la media di 12 miglia all'ora. Nella sera dello stesso giorno, alla distanza di un miglio, apparve un lume verde in direzione W. per S. Era il fanale del bark *Achille*, capitano Negrotto, da Falmouth diretto ad Anversa con un carico generale valutato in lire sterline ottomila. In pochi minuti avvenne una collisione: alcuni marinai si salvarono, altri si perdettero. Si lavorò durante la notte per salvare i mancanti e l'indomani il vapore seguitò la sua rotta per Malta. L'*Achille* navigava circa un miglio all'ora.

Sabato mattina la Corte tenne la prima seduta e lunedì una successiva. Martedì la Corte doveva nuovamente sedere, ma un dispaccio pervenuto al capitano lo autorizzò di sospendere la causa, che deve riprendersi in Inghilterra.

Il resto dirò in altra lettera, a fatto compiuto. Il giorno 10 gli alberi dell'*Achille* erano tuttora visibili.

* * *

Le partenze da Malta sono ammesse in libera pratica nei porti austro-ungarici, quando però le navi siano munite di patente netta.

* * *

La *London Gazette* dà la notizia che è stato firmato il decreto di nomina del nuovo console italiano in Malta, il cav. Alberici, già console in Aleppo.

* * *

È arrivato dall'Inghilterra un cannone da [illegible] tonnellate, destinato per la nuova fortezza della Silena. A metterlo al posto sono stati impiegati 2 ufficiali e 80 soldati della R. artiglieria.

* * *

A Bengasi si organizza una deputazione per Roma perchè il Governo si decida una volta a sovvenzionare, anche limitatamente, una linea Bengasi-Malta e viceversa. Sarebbe nell'interesse italiano che ciò avvenisse, come dimostrerò in altra mia.

SOSPETTI DI CHOLERA A PARIGI.

Parigi, 7 agosto.

(R. R.) — Parecchi giornali, e fra questi il *Clairon*, persistono nell'assicurare che in questi ultimi giorni ci sono stati a Parigi, all'Ospedale Cochin, tre casi di *cholera asiatico*. Si aggiunge che il medico curante, stato pregato dal direttore Quentin, dell'Assistenza Pubblica, di indicare la malattia quale *cholera sporadico*, vi si sarebbe recisamente rifiutato, allegando che i sintomi erano troppo bene determinati.

Si parla pure di vari altri casi isolati. Prenderò precise informazioni e ve ne riscriverò.

Smirne e il cholera.

Smirne, 1 agosto.

(Xenos) — Il terribile flagello batte alle nostre porte, e faccia Iddio che non giunga ad ottener l'entrata, imperocchè, colla miseria del paese e l'infezione costante de' quartieri più abitati, l'esterminio sarebbe certamente tremendo.

Nel lazzaretto di quarantena, fra i passeggieri sbarcati avanti ieri dal vapore egiziano *Sciarkieh*, si produsse, dopo due ore dall'arrivo, un caso di cholera seguito da morte. Ieri sera si ebbero quattro nuovi casi, uno de' quali susseguito quasi subito da morte.

In questo momento trovansi nel lazzaretto 943 passeggieri. Le navi ancoratevi sono 27. Il locale entro cui devesi subire la quarantena è capace di un 400 persone al massimo; e perciò vi potete immaginare il male che ne può derivare.

1240 passeggieri vennero già ammessi a libera pratica in Smirne, dopo subita la quarantena di giorni ventuno.

Aumentano ogni giorno gli arrivi ed il lazzaretto è già insufficiente per gli sbarcati. Che ne deriverà se il Governo ottomano non si affretta a riaviare le navi qua dirette?

Si stan preparando tende per ordinare un posto di quarantena a Scarpante, fra Rodi e Creta; ed una flottiglia di 7 navi da guerra farà un servizio continuo di sorveglianza verso le coste.

Il dottore sanitario del Governo, l'egregio sig. Campocampiero, dà prova di una attività straordinaria; ma che può egli senza le pronte disposizioni del Governo? Da oltre otto giorni venne annunziata la partenza da Costantinopoli, per il servizio della nostra provincia, di medici, assistenti, ispettori e medicine... ma nulla finora s'è visto a comparire.

Intanto lo spavento cresce ed il cholera batte inesorabile alle nostre porte!

ITALIA

Le costruzioni ferroviarie.

La *Libertà* del 7 corrente, annunciando l'apertura al pubblico esercizio della linea Campobasso-Benevento, accompagnava questo annuncio col seguente commento:

« Ieri si è aperto al pubblico esercizio la linea Campobasso-Benevento. Con felicissima idea tutto ciò che doveva spendersi per la inaugurazione della linea è stato convertito in [illegible] ai danneggiati dell'isola d'Ischia. Sarebbe bene che si smettessero abitualmente queste grandi feste ferroviarie che costano un occhio e non giovano a nulla!

« Il tronco Benevento-Campobasso fa parte della linea Benevento-Termoli, di cui la costruzione, insieme con l'altra dell'Aquila-Rieti, fu affidata alla Società delle Meridionali.

« Fu merito, giustizia vuole che si dica, dell'on. Baccarini d'aver appianate le difficoltà che per lunghissimi anni si opposero alla costruzione di queste due linee, designate fino dal 1861. — Ma fu merito altresì della Società delle Meridionali d'aver costrutto le due linee con meravigliosa sollecitudine. Entro il corrente anno saranno entrambe aperte al pubblico esercizio.

« Questo esempio dovrebbe pur servire a qualche cosa, e persuadere tutti che se davvero si vogliono costruire le ferrovie con una celerità almeno relativa, bisogna affidarne la costruzione a potenti e rispettabili società industriali, per le quali è agevole procurarsi il capitale necessario, e che non hanno nel lavoro le pastoie onde è necessariamente inceppata l'azione governativa. Un più lungo discorso oggi su questo argomento sarebbe fuori di posto; ma quando sarà tempo, vi torneremo e lo tratteremo a fondo. »

* * *

La pubblicazione di questo articoletto provocava la seguente risposta dall'onorevole Baccarini, ex-ministro dei lavori pubblici:

« Caro Arbib,

« Annunziando nella *Libertà* l'apertura all'esercizio dell'ultimo tronco della ferrovia Benevento-Campobasso, non che la prossima di quel che manca al compimento della Campobasso-Termoli, e rendendo anche a me un po' di giustizia, di che ti ringrazio, soggiungi con verità:

« Ma fu merito altresì della Società « delle Meridionali d'aver costrutto le « due linee con maravigliosa sollecitu« dine. »

« E seguiti:

« Questo esempio dovrebbe pur servire « a qualche cosa, e persuadere tutti che se « davvero si vogliono costruire le ferro« vie con una celerità almeno relativa, « bisogna affidarne la costruzione a po« tenti e rispettabili Società industriali, « per le quali è agevole procurarsi il « capitale necessario, e che non hanno « nel lavoro le pastoie onde è necessa« riamente inceppata l'azione governa« tiva. »

« Ora io mi permetto di farti semplicemente osservare che *con celerità non minore furono costruite a mio tempo, per conto diretto dello Stato*, ed aperte all'esercizio la *Caldare-Canicattì*, la *Vallelunga* (esclusa la galleria di sei chilometri anch'essa ormai compiuta), la *Stradella-Broni-Pavia-Mortara-Vercelli*, la *Novara-Pino* ed altro che tralascio.

« La costruzione delle ferrovie sia per mezzo di Società concessionarie, sia per mezzo di Società appaltatrici, è egualmente affidata *all'industria privata* e la celerità relativa dipende da questa sola condizione, *sine qua non*, con qualunque sistema:

« *Che il tempo tecnico sia commisurato al tempo finanziario.*

« Sei savio e intendi me' ch'io non ragioni.

« Se l'Italia dal 19 al 20 maggio è già diventata tanto ricca da potersi dare il lusso di compiere in tre o quattro anni, anzichè in dieci, la sua rete ferroviaria complementare, anch'io batterò le mani. Finora si è detto che era uno sforzo impiegarvi annualmente 120 milioni, che diminuire i bilanci di finanza (e badiamo che non abbiano ragione), volendo spenderne tre volte tanto? Qui sta tutta la questione; chè quanto a sistemi io li ho già provato coi tutti di adottare nei singoli casi quelli che mi parvero più convenienti, e sono tutti soltanto, a mio debole avviso, *quando non costano non necessari sacrifici e non costituiscono ingiustificabili monopolii*.

« E termino anch'io, come termina il tuo articolo: « Un più lungo discorso oggi « su questo argomento sarebbe fuori di po« sto; ma quando sarà tempo vi torne« remo e lo tratteremo a fondo. »

« Una stretta di mano dal tuo

« *Affezionatissimo amico*

« A. BACCARINI. »

* * *

In realtà, fra il giornale romano e l'on. Baccarini non c'è polemica. L'exministro dei lavori pubblici non ha fatto che cogliere l'occasione per dimostrare, cogli esempi del passato, che il Governo può quando vuole. Quando egli cita ciò che ha fatto per certe linee, come la Novara-Pino, ci farà certamente rimpiangere che il Governo non sappia o non possa o non voglia fare altrettanto per parecchie altre linee di altissima importanza.

Il Baccarini dice: « Quanto a sistemi, io li ho già provato coi tutti di adottare nei singoli casi quelli che mi parvero più convenienti. » In altri termini, il Baccarini viene a dire che il Governo non è soverchiamente ed assolutamente vincolato ad un sistema, che il ministro dei lavori pubblici può attenersi a metodi diversi se onde l'importanza e l'urgenza delle linee; in altri termini, che tutto dipende da un criterio di scelta, di preferenza e di precedenza fra le varie linee approvate, e da un criterio di scelta fra i diversi mezzi di esecuzione.

Così almeno ci pare di poter interpretare le parole dell'on. Baccarini.

Se così è, e se noi non erriamo nella nostra interpretazione, ci sarà permesso di deplorare, senza intenzione di far torto a nessuno, che sia stato tolto al dicastero dei lavori pubblici l'uomo energico ed intelligente che ha fatto costruire rapidamente per conto dello Stato la Novara-Pino, la Caldara-Canicattì, la Vallelunga e la Stradella-Vercelli. Ci sarà permesso, per lo meno, augurare che il suo successore, ora che queste linee sono costrutte, entri nello stesso spirito per parecchie altre che, come la Cuneo-Ventimiglia e la Chivasso-Casale, hanno non minore importanza.

Però se un buon criterio di scelta può scemare i difetti dell'attuale sistema di costruzione delle linee, resterà però sempre vero che esso lascierà sempre molto a desiderare. Il problema, lo si comprende, è tutto finanziario, e non si può pretendere da un ministro dei lavori pubblici che faccia dei miracoli quando non può disporre di molti danari. Ma d'altra parte non si può sperare che la costruzione delle linee proceda attivamente quando l'attività che consente il bilancio si disperde su decine di tronchi appartenenti alle linee più disparate, e quando gli imprenditori debbono attendere tanti anni per essere pagati dell'opera loro.

Il problema della riforma della legge sulle costruzioni ferroviarie si impone. Il sistema presente non può durare; esso è certamente stato adottato colle migliori intenzioni, ma l'esperienza l'ha condannato. Non è ora, in occasione di questa lettera del Baccarini, che noi possiamo esaminare interamente questo argomento. Diremo anche noi, come la *Libertà* e come l'on. Baccarini: « Quando sarà tempo vi torneremo e lo tratteremo a fondo. »

PEL TRIBUNALE DI COMMERCIO DI TORINO.

Gli affari commerciali ognora crescenti, la maggiore competenza data ai tribunali di commercio dal nuovo Codice, hanno prodotto nel nostro Tribunale un gran cumulo di lavoro, a cui non sono assolutamente sufficienti i due soli magistrati che attualmente vi sono addetti, e sui quali specialmente cade l'onere della redazione delle sentenze.

A dare una prova dello zelo e benemerenza dell'attuale presidente Avogadro e del vice-presidente Toesca, basti il dire che nel bimestre di maggio e giugno pronunciarono 146 sentenze, mentre nel corrispondente bimestre dell'anno scorso ne furono pronunciate solo 101, quando il nostro Tribunale di commercio si componeva di ben tre sezioni e non solo di due come adesso.

Tale stato di cose non poteva non commuovere vivamente quanti s'interessano del pronto disbrigo e del retto funzionamento delle cose giudiziarie. Il Consiglio di disciplina perciò dei nostri procuratori ha rivolto di questi giorni apposita istanza a S. E. il ministro di grazia e giustizia perchè, prendendo in considerazione un diligente e chiaro suo rapporto, voglia nominare altri due vice-presidenti magistrati al nostro Tribunale, portando le sezioni di esso, da due, come sono ora, a quattro.

Simile provvedimento è reso necessario dal soverchio agglomerarsi di cause urgentissime, come in genere sono tutte quelle commerciali, e che pure non possono essere spedite nonostante il sopra dimostrato zelo e fatica dei due attuali magistrati.

Noi ci auguriamo che il ricorso del Consiglio dei nostri procuratori sia prontamente soddisfatto dal Ministero, specialmente perchè, come si osserva nel ricorso medesimo, con un ulteriore ritardo si produrrebbe una seconda edizione del famoso arretrato della Corte di cassazione, per cui si dovettero poi prendere provvedimenti speciali, e che ne stava già male per trattarsi di affari civili, sarebbe poi addirittura disastroso in tema di commercio, che ha bisogno, come è notorio, di sollecitezza e pronto disbrigo.

Corriere Romano.

Il matrimonio del conte Pecci — Una nuova rivista — Nuovi giornali.

Roma, 6 agosto.

(Sannio) — Se il contino Camillo Pecci fosse nato due secoli prima, e il venerando zio avesse avuto due secoli prima la ventura di reggere i destini del cattolicismo, oggi certamente avremmo una famiglia Pecci primissima tra le prime famiglie principesche romane, posseditrice di ricchezze immense e di dominii sconfinati. Ma, disgraziatamente per il contino Pecci, i bei tempi del nepotismo sono passati! Già da tutti si ricorda come Pio Nono, invece di proteggere e di arricchire i suoi parenti, li trattasse in modo molto rude e severo.

Fra gli altri suoi parenti c'era un nipote, un conte Mastai, impiegato all'Amministrazione del lotto in Ancona. Occupata questa dalle armi italiane, il conte Mastai venne a Roma a porsi sotto la protezione dell'augusto zio.

Ma l'augusto zio faceva tener d'occhio il nipote, che si era affittato un quartierino in via Scanderberg, e vi conduceva vita allegra e scapigliata.

Il nipote a sua volta si lamentava della taccagneria dello zio. E a chi glie ne chiedeva notizie rispondeva:

— Che volete? [illegible] stato *laggiù* — egli non nominava mai il Vaticano che con questo avverbio — sempre rimbrotti, prediche paterne, ma quattrini mai.

E Pio Nono, visto che il nipote era incorreggibile, e che per di più lo sospettava puzzasse un po' di liberalismo, una bella notte gli mandò due gendarmi che lo misero in una vettura e quatto quatto lo accompagnarono al confine.

Ai giorni nostri invece papa Pecci nutre una predilezione speciale, fra tutti i suoi nipoti, per il contino Camillo, figlio di un suo fratello, clericale come lui, e come lui proveniente da una famiglia di onesti borghesucci. Egli lo ha fatto guardia nobile, egli lo ha mandato a Madrid a portare il cappello cardinalizio al nunzio, egli lo ha sempre colmato di regali e di onori, e invece di farlo tradurre al confine — cosa che per papa Pecci sarebbe impossibile — ha volentieri chiuso un occhio sulle sue scappatelle di gioventù.

Questo contino Camillo Pecci, del cui prossimo matrimonio tanto si parla dentro e fuori del Vaticano, è un giovinotto sui ventisette o ventotto anni, piuttosto simpatico, elegante, a cui piace la vita di società. L'elevazione dello zio alla cattedra di San Pietro ha elevato anche lui alla dignità nobiliare, e da quel giorno in poi egli si imbrancò fra quella numerosa nobiltà romana che concilia il cattolicismo con la vita mondana, che va alle prediche ed ai veglioni, che mantiene delle amanti e cui impone l'obbligo della messa quotidiana e della confessione mensile, che si sciupa in gioventù un bel patrimonio al giuoco e con le donne, salvo a ricoverarsi più tardi sotto le provvide ali dell'Ordine gerosolimitano dei cavalieri di Malta.

Il contino Pecci vi si trovava bene in questo elemento. Ai ricevimenti serali dell'aristocrazia, ai balli delle ambasciate lo si vedeva immancabilmente, bello, azzimato, profumato, corteggiante le belle dame dell'aristocrazia romana e forestiera, le quali a loro volta si lasciavano corteggiare volentieri da un nipote di Sua Santità.

E Sua Santità, visto che il nipote se la spassava un po' troppo allegramente, pensò che era meglio dargli moglie, al duplice scopo di rimettere il nipote su di una via un po' più seria e di propagare l'apostolica progenie dei Pecci.

Il contino Camillo, quando non era ancora contino e lo zio era semplicemente cardinale ed arcivescovo a Perugia, era già fidanzato con una signorina romana, figlia di un medico della capitale. Ma l'innalzamento dello zio al pontificato non permetteva al nipote un matrimonio borghese.

Altro nozze ben più cospicue si addicevano a un nipote di Sua Santità, altra sposa ben più nobile e ricca che non la figlia di un onesto mediconzolo romano. E questa sposa fu trovata nella persona di una ricchissima fanciulla cubana, la signorina Del Bueno, che il contino Pecci aveva conosciuta ed ammirata quando andò a Madrid a portare il cappello al nunzio fatto cardinale.

Le nozze, contratte *hinc inde* in via semi-diplomatica, si celebreranno con grande pompa a Parigi il 19 agosto, giorno di San Gioachino, e per conseguenza onomastico dello zio papa. Monsignor De Rende, nunzio apostolico a Parigi, celebrerà la messa e darà la benedizione apostolica, e monsignor Cataldi, camerlengo del Vaticano, recherà alla sposa i ricchi doni e gli augurî dell'augusto zio.

In settembre gli sposi verranno a Roma a ricevere in persona la benedizione e l'amplesso paterno del buon vecchietto zio, il cui viso segaligno si aprirà quel giorno ad una gioia nuova e serena.

E se egli non può creare per il nipote un principato e donargli milioni e latifondi, gli dà quanto può — un assegno di duecentomila lire all'anno.

* * *

Il matrimonio del contino Pecci, il Concistoro, la questua per Casamicciola e il processo Coccapieller.... ecco gli avvenimenti soli che interessano Roma, la quale va ogni giorno sempre più affogandosi nella calma profonda dell'estate.

Invano si grida alla salubrità di Roma e alla dolce stagione: la città si spopola di giorno in giorno, il vuoto si fa immenso, la gente scappa a frotte, i treni lunghi, interminabili portano via ogni sera centinaia e centinaia di persone.

A ottobre, a novembre il risveglio; per ora tutto riposa, e si lavora per preparare le novità dell'autunno. E di novità ne avremo parecchie, novità politiche, novità giornalistiche, che ora si vanno apparecchiando nel silenzio e nel mistero.

C'è, fra le altre cose, una grande rivista in gestazione. La paternità ne è attribuita a due persone, da parecchio tempo legate in intima associazione di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (13)

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Capitolo settimo.

Ritornano le nebbie.

Sin dal principio m'avvidi che il mio matrimonio non doveva procedere così spiccio come quello di Lotario.

Due giorni dopo il miracoloso risultato di quella tal sottrazione lo zio Ariberto fu colto da una leggiera febbricciattola con tosse. Era cosa di niuna gravità, ma non per questo impensierì meno l'egregio galantuomo, giunto a quell'età senza sapere che fosse male.

Conveniva aspettare per parlargli dei miei progetti matrimoniali che egli fosse ben ristabilito, ed allora nuova necessità di rimandare la richiesta di una settimana, dovendo io recarmi a Vercelli per causa di un processo. Dopochè confidavo di non dover percorrere da solo il resto della mia vita, non mi era più concesso di trascurare i clienti.

Quell'assenza mi fu rincrescevole e dolorosa per più motivi. Anzitutto dovetti lasciare per qualche giorno Fanny, senza il conforto di potermi almeno ciò chiamare suo fidanzato.

Il processo, che si [illegible] fatto in una settimana, durò invece più di quindici giorni, e ne fu così raddoppiata la mia pena.

In quel processo io non ero avvocato difensore, ma sostenevo i diritti della parte civile. Mi fu sempre grave il dover aiutare il pubblico ministero nel suo còmpito di aggravare la mano della giustizia su coloro che, per quanto colpevoli, non cessano di essere sventurati: tale ingrato uffizio mi pesava tanto più allora che sentivo una musica dolcissima e continua dentro di me, e per poco chiudessi gli occhi mi volteggiavano intorno pupille azzurre e biondi capelli inanellati.

Ad accrescere la mia stizza gli sposi ritornarono a Torino durante la mia assenza. I soli veri amici possono immaginarsi quel che io soffersi di non essere fra i primi alla stazione ad augurar loro il ben arrivato.

Da Roma Lotario mi aveva scritto una seconda lettera, non molto dissimile dalla prima, in quanto che mi si protestava ogni giorno più felice. Da Roma gli sposi si recarono a Napoli, e si fu da quella città che Lotario mi inviò la sua terza lettera: una paginetta di scritto, dove la felicità non era neppure nominata. Non ne feci caso, parendomi che a lui stesso doveva ormai riuscire rincrescevole il cantarmi sempre la stessa canzone.

Appena tornato a Torino colla vittoria, una triste vittoria a dir vero, mi recai dallo zio; quindi stretta la mano a Fanny, e mormoratole all'orecchio che il domani sarei tornato e avrei chiesto allo zio un colloquio intimo, mi recai difilato a casa dell'amico Lotario.

Quantunque per lettera io avessi avvertito a un dipresso dell'ora nella quale sarei passato da lui, Lotario non era in casa. Ne fui sorpreso ed addolorato. Vi era però la signora, la quale insistette perchè io mi fermassi.

Eulalia non era più la stessa di un mese prima. Quella tale tinta azzurrognola compariva ora chiaramente sulle sue guancie, e segnava un semicerchio livido sotto le occhiaie. Ma non era difficile scoprirne la causa. Quelle erano le vestigia del pianto, e di un pianto lungo ed amaro, che traspariva anco nel tremito e nella velatura della voce.

Rimasi forse un'ora con lei prima che giungesse Lotario, e conobbi con quanto retto criterio l'aveva giudicata Fanny, quando mi aveva detto che quella non era una bambina, ma una donnina con fior di senno.

Qualche dolore, di quelli che lasciano nell'anima un'impronta che più non si cancella, era certo sopravvenuto a funestare la luna di miele di quei due sposi cui pareva sorridere una felicità sterminata. Ma dalle parole di Eulalia non potei nulla arguire che mi schiarasse il nuovo mistero, a mille doppi più doloroso. Anzi a giudicare soltanto dalle sue parole nessuno l'avrebbe creduta infelice.

Ella mi parlò de' suoi viaggi, delle meraviglie osservate a Firenze, a Roma, a Napoli; si mostrò superiore di molto al giudizio che avrebbe potuto fare di lei chi avesse pensato alla sua età. Mi parlò anche di suo marito con poche parole, modestamente, col pudore della donna che sdegna di introdurre altrui nel santuario de' suoi affetti. Tuttavia per quanto volesse mostrarsi disinvolta ed allegra, il segreto travaglio dell'anima suo si sarebbe palesato anche ad un mediocre osservatore.

Quando io già stavo per congedarmi giunse Lotario e si scusò della sua assenza con parole che in altra occasione probabilmente mi avrebbero indispettito, confessandomi molto ingenuamente di non aver prestato grande attenzione a quel paragrafo della mia lettera nel quale gli parlavo della mia visita.

Se prima del suo matrimonio Lotario mi pareva ringiovanito di vent'anni, ora lo si sarebbe detto rinvecchiato d'un tratto. Alla barba già brizzolata s'erano aggiunti molti peli bianchi, e dal mezzo delle due sopracciglia partiva, correndo per la fronte, un gruppetto di rughe, indizio sicuro del lavorio occulto che il tarlo del dolore fa nel cervello umano.

Un altro grave indizio si fu una certa trascuratezza nel vestire. I capelli mostravano come quel giorno non fossero stati tocchi dal pettine; il nodo della cravatta era di traverso, mentr'egli, anche nei giorni più tristi degli anni passati, s'era sempre mostrato inappuntabile nella sua persona.

Del resto, neppure da Lotario udii una parola che mi mettesse sulla via di spiegare il fenomeno di quei brutti nuvoloni apparsi nel cielo dei due sposi. Eppure i nuvoloni esistevano, e non erano già quei bianchi cirri di cui mi aveva parlato Lotario.

Quando egli entrò nel salotto, Eulalia si alzò, gli andò incontro e gli porse la fronte a baciare. Lotario si chinò verso di lei, se strinse il bel capo fra le braccia, lo premette al seno e la baciò sui capelli.

Da quegli atti traspariva un affetto intenso, ma non quale si conviene ad uno sposo, bensì un affetto che aveva in sè qualche cosa di paterno. Colto un momento in cui nè io nè sua moglie lo guardavamo, egli si asciugò rapidamente una lagrima col dorso della mano. Io me ne accorsi, giacchè, fingendo noncuranza, lo osservavo di sbieco in una grande specchiera.

Erano forse le cinque del pomeriggio, quand'io, addolorato nell'animo dalle impressioni di quella visita, desideroso di tormi all'aspetto di una infelicità piena di tanto mistero e riconfortarmi nei rosei sogni del mio avvenire, mi alzai per accomiatarmi.

Lotario che aveva fatto così poca attenzione alla parte più importante della mia lettera, divenuto d'un tratto affabile, premuroso oltre ogni mia aspettativa, si oppose alla mia partenza, ed insistette perchè mi fermassi quella sera a pranzo con lui.

All'udire l'invito Eulalia si rallegrò tutta, ed aggiunse le sue preghiere a quelle di suo marito.

Di solito gli sposi durante i primi mesi della loro luna di miele amano di starsene soli. La presenza di una terza persona, per quanto discreta ed amica di casa, non basta forse a gettare un'ombra sull'espansione di due cuori che si amino? Ed Eulalia e Lotario, poco più di un mese dopo il loro matrimonio, pareva temessero di rimaner soli!

Mi fu giuocoforza accettare.

Quantunque fossimo appena in sui primi di marzo quella era stata una giornata quasi primaverile. Lotario aveva condotta in moglie nell'alloggio che egli già abitava da scapolo; un bell'appartamento al secondo piano di una delle ultime case di via Cernaia. Dai suoi balconi si godeva l'incantevole panorama delle giogaie delle Alpi, e quella sera spiccavano nettissimi, sul fondo del cielo illuminato dagli ultimi raggi, il Monviso e le cime minori.

Quando Eulalia ci lasciò, promettendo di tornare presto per dare qualche ordine al cuoco, Lotario con un movimento quasi convulso si alzò, aperse le impannate, uscì sul balcone, piantò le mani sulla ringhiera e rimase immobile, colla persona eretta, il viso alto, respirando fragorosamente l'aria.

Lo seguii, sempre più colpito dalle tante stranezze. Coll'avvicinarsi del tramonto si era levata una brezzolina, e non mi pareva il miglior diletto di questo mondo lo starsene all'aria aperta, senza soprabito e a capo nudo.

— Soffocavo nel salotto: — mi disse. — Non ti pare che oggi abbia dominato un afa vera?

Non mi pareva: tuttavia tacqui, lasciando che il mio silenzio fosse interpretato per assentimento. Rimanemmo in silenzio finchè io ripresi:

— E così dunque sei sempre più felice?

Lotario si volse di scatto, mi fissò in viso due occhi scrutatori e parve alquanto contrariato dalla mia domanda. Poi rispose vivamente:

— Certo. Supporresti forse che io non fossi felice? Perchè? Da quale indizio?

— Da nessuno — mi affrettai io a rispondere. — Sai, sono di quelle domande convenzionali che si fanno così, per abitudine, perchè le parole vengono di per sè alle labbra. Vere figure rettoriche.

(Continua)